

Like a Prayer. Bibbia e approcci queer

| Mona West, Robert E. Shore-Goss, *Bibbia Queer. Un commentario*, EDB, Bologna, 2023, pp. 1136.

Parole chiave

Queer, Bibbia, esegesi

Alberta Giorgi, Dipartimento di Lettere, Filosofia, Comunicazione, Università di Bergamo. Tra le ultime pubblicazioni, *Donne e Religioni in Italia. Itinerari di Ricerca*, curato con S. Palmisano, il Mulino, Bologna, 2024; *Religion, Populism, Gender in the Mediterranean*, curato con J. Garraio e T. Toldy, Routledge, London and New York, 2023 (alberta.giorgi@unibg.it)

Anche se in alcuni contesti – sociali, culturali, accademici – è ormai dato per assodato, in altri (e nel senso comune) l'idea che una persona possa essere femminista e cristiana, non binaria e cristiana, non eterosessuale e cristiana è pensato come un ossimoro. Anche per questo motivo la pubblicazione di questo commentario è un'operazione importante. Ed è importante anche in termini di collocazione editoriale, perché le Edizioni Dehoniane Bologna sono un'importantissima casa editrice cattolica (da sempre attenta al fermento teologico e impegnata in una costante riflessione socio-politica), cosa che legittima la circolazione della *Bibbia Queer* all'interno del contesto religioso, stimolando una discussione che finora in Italia è stata “relegat[a] a gruppi considerati marginali, quando non addirittura devianti”, come si legge nella *Nota all'edizione italiana* (p. XV).

Il commentario è la seconda edizione della Bibbia Queer, pubblicata nel 2006: alcuni *contributors* sono cambiati e degli originali quattro curatori e curatrici ne sono rimasti solo due, ma i capitoli (i titoli e l'oggetto) sono rimasti i medesimi. Il volume si divide in due parti, Antico (Primo) e Nuovo (Secondo) Testamento e a ogni *contributor* è assegnato uno dei libri di cui si compone la Bibbia, per un commento critico. I capitoli alternano esegesi canoniche e commenti più brevi e omelitici, meno cattedratici, e il testo include un utile apparato bibliografico che permette di approfondire l'analisi queer del testo biblico e della religione, restituendo, almeno in parte, l'ampio dibattito sul tema (dico almeno in parte perché la maggior parte delle risorse sono in lingua inglese). Le voci che si alternano nella scrittura dei commenti sono voci esperte: docenti di facoltà teologiche, biblistæ, autoræ di libri e riflessioni teologico-religiose e di genere, ministræ del culto, attivistæ, spesso con un dottorato di ricerca alle spalle. In tutte le biografie, è presente una forma di auto-identificazione come persona, per esempio, transgender, queer, lesbica, o gay. Dal punto di vista geografico, i contributi provengono da Stati Uniti, Regno Unito, Brasile (e America del Sud più in generale) e Spagna. Ad eccezione di tre persone connesse all'ebraismo, le appartenenze religiose sono generalmente situate nell'alveo del protestantesimo – e una buona parte deæ *contributors*, nonché una curatrice, appartengono alla comunità internazionale delle Metropolitan Community Churches, congregazioni protestanti primariamente composte da persone LGBTQ+ (cfr. il sito web).

Il commentario si colloca nella lunga tradizione inaugurata dall'esegesi biblica femminista, che è oggi una metodologia riconosciuta, come ricordano Selene Zorzi e Martin M. Lintner nell'*Introduzione* all'edizione italiana, e che include diverse pratiche e obiettivi. Un elemento chiave – nonché la prima forma di rilettura biblica – è quello di decostruire le interpretazioni del testo sacro, storicizzandole e mettendone in luce la connessione con categorie euristiche profondamente radicate in contesti socio-temporali specifici. A questo fine, le esegete femministe rileggono le figure femminili nella Bibbia innanzitutto restituendole all'immaginario e ricostruendo la tradizione mancata delle donne, e

poi reinterpretandone il ruolo. La rilettura critica del testo biblico non è necessariamente una lettura apologetica, cioè tesa a demistificarne la natura oppressiva: è però una lettura che reinterpreta il testo nella sua dimensione intertestuale e contestuale. L'esegesi femminista mostra la natura patriarcale delle relazioni di potere inscritte nel testo sacro e nelle sue interpretazioni, aprendo così la strada all'esplorazione della differenza, e dunque delle differenze. Leggere il testo biblico nel suo contesto storico, quindi, permette di re-interrogarlo con le categorie del presente, come scrivono Zorzi e Lintner: "le categorie di sessualità, identità sessuale, omo-affettività non sono categorie presenti nel contesto dal quale la Bibbia si origina e sulla quale gli autori biblici riflettono esplicitamente. Tuttavia proprio le nostre nuove istanze storiche e sociali permettono di rileggere il testo con nuove categorie euristiche che diventano foriere di nuovi sviluppi interpretativi, di nuovi significati del testo e di nuove liberazioni sociali" (p. X).

La lettura queer della Bibbia si colloca in questa tradizione e la innova, tendenzialmente attraverso tre approcci che si rintracciano nei contributi e che provo qui a sintetizzare – nonostante, come nota per esempio Brintnall (2013) in una introduzione ai queer studies nella religione, l'operazione di organizzare e categorizzare sia di fatto in contraddizione con un approccio queer. Un primo approccio che mi pare di identificare nelle forme di lettura queer della Bibbia è strettamente legato alla pratica dell'esegesi femminista e all'ermeneutica LGBT (Stewart 2017) e consiste nel mettere in luce le figure non cisgender, non binarie, non eterosessuali e, più in generale, non pensate. In questo senso, queer è inteso come una posizionalità – definita da una identità (un modo per dire lesbica, o transgender, per esempio), oppure da una relazione di potere, l'essere in opposizione a una soggettività e a una norma dominante. Nella Bibbia Queer un autore, per esempio, cita le figure di Bezalel e Ooliab, che favolosamente addobbano il tabernacolo al termine del libro dell'Esodo e offrono un diverso e alternativo modello di maschilità rispetto a quello che prevale nell'antico testamento. Anche le forme implicite di omosessualità rintracciate nel taciuto di alcune relazioni sono interpretate come forme di trasgressione rispetto

alla norma, e in quanto tali queer. Il dibattito nella letteratura scientifica è ancora aperto in merito a questo approccio, tipico degli anni Settanta-Novanta e che alcune letture critiche considerano come apologetico e finalizzato a una ri-normalizzazione che tradisce l'approccio queer. L'operazione del rendere visibili le figure queer, infatti, potrebbe essere letta come la rivendicazione di una legittimità sulla base del fatto che si tratta di un'identità o posizionalità che è sempre esistita, un approccio che rischia di essere transtorico e transculturale. Ancora, la si potrebbe considerare un'operazione che basa la legittimità del queer all'interno di un discorso religioso sulla base del fatto che il testo sacro include figure queer – appunto, normalizzandole.

Un secondo approccio mette l'accento sull'attività di *queering*, ponendo attenzione alla decostruzione delle categorie, e propone uno sguardo obliquo, che interroga il testo mettendolo in gioco e mettendosi in gioco. Una lettura queer della Bibbia, in questa prospettiva, consiste nel liberare la religione cristiana dall'univocità delle interpretazioni, mettendo in luce come i rapporti di potere, sempre collocati in un tempo e in uno spazio, si materializzino in un testo, ma anche nell'uso che si fa di tale testo, e aprendo lo spazio per un pensiero alternativo, nell'ottica di un approccio queer come intrinsecamente anti-essenzialista e de-essenzializzante. In questo senso, gli stessi libri, gli stessi testi, gli stessi passi che sono utilizzati per escludere possono offrire spunti di riflessione per interpretazioni nuove. Ci si interroga anche, per esempio, sulle pratiche di traduzione e sulle implicazioni di una lettura astorica, per esempio riprendendo la riflessione sulla differenza tra *kingdom* e *kin-dom* per descrivere il regno di dio, riletto come una pratica di messa in connessione e di creazione di relazioni. Nelle letture critiche si mettono in gioco, in una fitta rete di rimandi teorici, numerose questioni, tra cui la dimensione generativa dell'erotismo e il suo rapporto con l'etica, il *camp*, la trasgressione, l'indecenza, la corporeità, lo sguardo postcoloniale, la pluralità metodologica nell'approccio critico al testo, lo sciamanesimo, il binarismo e le norme (non solo relative al genere). Questo approccio spesso esce dai canoni dell'esegesi biblica: i testi includono, rivendicandoli, elementi di umorismo, per

esempio, rimandi alla cultura popolare, come *Like a prayer* di Madonna, così come poesie. Ancora, nel commento a *1 e 2 Corinzi*, per esempio, l'autrice mette in relazione il commento che ha scritto per la prima edizione con l'interpretazione rinnovata che ha sviluppato nel frattempo, scrivendo: "Alla fine, sono contenta che esistano entrambe le versioni del mio commento alle *Lettere ai Corinzi*. Non le vedo tanto in contrapposizione, quanto piuttosto come parti diverse di una conversazione che è molto più ampia di una o di entrambe insieme" (p. 166). In altre parole, la pratica stessa di lettura critica è concepita come una pratica queer, la cui legittimità non si basa sul rispetto dei canoni, bensì si situa nella capacità di stimolare una riflessione anche nell'intreccio con temi e questioni di attualità. Particolarmente interessante è infatti il gioco di costante rimando al contemporaneo che emerge in questo commentario: non si tratta, infatti, di una classica esegesi biblica, e nei testi (così come nell'*introduzione* all'edizione italiana) sono numerose le riflessioni sull'uso della bibbia (e più in generale della religione) nel quadro di discorsi escludenti e nei dibattiti che riguardano le intersezioni tra le questioni religiose e di genere. Tra i temi citati ci sono riferimenti al passato, per esempio relativi al ruolo del cristianesimo nel discorso sul rapporto tra omosessualità e HIV, e al presente, come l'educazione sessuale nelle scuole o il cristianesimo nazionalista. Più in generale, chi scrive entra nel testo, mettendo in relazione la propria soggettività, fluida e in divenire, con la bibbia e in questo senso non è l'oggettività che offre credibilità – ciò che di nuovo mette in questione la dimensione normativa del canone scientifico. Un *contributor*, per esempio, in un recente articolo si interroga sulla complessità del navigare la politica accademica della rispettabilità come biblista e come persona omosessuale, interrogandosi sul rapporto tra l'utilizzo di un approccio queer alla bibbia e il suo essere etichettato come "that gay professor" (Stone 2024, p. 180). Nel testo, Stone mette in gioco numerose altre questioni, ma in generale il nodo che mi sembra importante qui porre alla riflessione è come il commentario sia in sé un testo che nel contenuto e nella forma risponde a un approccio che si vuole queer.

Quello che mi sembra di identificare come terzo approccio prende le mosse dal potere destrutturante, liberatorio e rivoluzionario della teoria queer, e si concentra su una rilettura del cristianesimo come religione queer. Si tratta dell'approccio privilegiato nell'*introduzione* e più in generale alla base dell'operazione di traduzione italiana del testo. Riprendendo, per esempio, la figura del Cristo come rivoluzionario e di dio come protettore degli oppressi, oppure ragionando sulla trinità che in sé si pone come diversa e sfidante rispetto al binarismo, questo approccio propone l'idea che il cristianesimo abbia come nucleo fondante la messa in discussione dell'ordinario (lo scandalo, lo scardinamento, lo scompigliare) e la tensione verso la giustizia: per questo motivo, si tratta, in questa lettura, di una religione in consonanza con la tensione destrutturante che propone un approccio queer.

Se pure analiticamente distinguibili, gli approcci queer alla bibbia non sono in contraddizione tra loro e nei capitoli del testo si trova traccia di ognuno. Le forme e le riflessioni dell'analisi biblica queer sono in costante mutamento – per esempio, come nota Stewart (2017), uno dei curatori della prima edizione della *Bibbia Queer. Un commentario*, nel contesto scandinavo alcune letture preferiscono usare l'espressione "*norm-critical*" invece di queer, per includere nella riflessione le prospettive che derivano dai *disability studies* e dagli approcci che mettono al centro l'intersezionalità. Più in generale, gli approcci queer alla religione e, più nello specifico, ai testi sacri si sono sviluppati in relazione a diversi monoteismi e certamente sono approcci spesso in contraddizione tra loro, con controversie aperte e dibattiti accesi (Cornwall 2011). Eppure, gli obiettivi restano i medesimi, cioè quelli di decostruire le letture e le interpretazioni essenzializzanti delle religioni, mettendo al centro la differenza e in questo modo aprendo la possibilità a molteplici soggettività di rivendicare lo spazio religioso come luogo di appartenenza o, più in generale, di decostruirne la dimensione di esclusività. La lettura queer di un testo biblico è certamente una pratica liminale, ma è precisamente questa liminalità che risulta cruciale, nel rimettere in questione cosa costituisce il centro, in tal modo svuotando di significato i concetti stessi di alterità, di appartenenza, di estraneità.

Bibbia Queer. Un commentario è un testo importante, per diversi motivi. Innanzitutto, è un testo che considera l'intera bibbia, non solo i passi o i libri potenzialmente più permeabili a una lettura queer. Particolarmente interessante da questo punto di vista sono le letture dell'antico testamento – come scrive l'autore del capitolo sul Levitico: “non *posso* ‘redimere’ Levitico perché diventi queer. *Posso* parlare della mia lettura del testo” (p. 21). È un testo affascinante, di cui non è possibile sintetizzare il contenuto, ricco di stimoli (notevole il commento a *Luca*, per esempio, ma anche a *1 e 2 Corinzi* – insomma, è difficile segnalarne uno solo). Ed è un testo godibile, di facile lettura (in larga parte), che propone molteplici prospettive nuove dalle quali guardare alle figure e alle narrazioni bibliche. In secondo luogo, è un testo importante sia per chi studia la religione, o le religioni, e i temi di genere, sia più in generale come esempio di teoria queer.

Affrontando uno degli ambiti più delicati in relazione a numerosissime tensioni nelle società contemporanee, ne rimette in discussione la lettura e offre uno stimolo per ridefinire e muoversi oltre – non per negare, bensì per aprire angoli prospettici nuovi e impensati. Infine, si tratta di un testo importante perché pur essendo un testo ponderoso (più di mille pagine), il suo intento è primariamente quello di offrire uno stimolo alla discussione e di favorire la circolazione di idee e riflessioni. In altre parole, non tanto (o non solo) il contenuto è importante, quanto la sua stessa pubblicazione e circolazione, cioè l'operazione editoriale in sé. L'edizione italiana, a cura di Gianluca Montaldi, è dedicata a Michela Murgia, che con il suo *God save the Queer*, pubblicato nel 2022 da Einaudi, ha contribuito a sollevare la consapevolezza nel grande pubblico dell'esistenza di approcci femministi e queer al cristianesimo. La pubblicazione di questo commentario, nelle parole delle persone coinvolte (il curatore, gli autori dell'*introduzione* all'edizione italiana), si colloca all'interno di un processo di cambiamento, di riflessioni di lungo periodo, e di reti nazionali e internazionali che sono una realtà viva e vivace e vuole alimentare la circolazione di letture e approcci alternativi, finora in Italia limitati a contesti specifici.

Vorrei concludere notando che ciò che forse più mi colpisce è che si tratta di un testo vivo, fortemente contestuale, vorrei dire iper-mediato, in trasformazione, che dalla prima a questa seconda edizione tradotta in italiano è cambiato, recependo e rielaborando, scrivendo e trasformando approcci e contenuti in una conversazione in divenire. Anche in questo senso, non è una bibbia, intesa come qualcosa di immutabile: è, appunto, una bibbia queer.

Riferimenti bibliografici

Brintnall, K. L.

2013, *Queer studies and religion*, Critical research on religion, n. 1, a. 1, pp. 51-61.

Cornwall, S.

2011, *Controversies in Queer Theology*, Controversies in contextual theology series, SCM Press, London.

Stewart, D. T.

2017, *LGBT/queer hermeneutics and the Hebrew bible*, Currents in biblical research, n. 3, a. 15, pp. 289-314.

Stone, K.

2024, *Biblical studies, queer affect, and the politics of respectability*, Biblical Theology Bulletin Journal of Bible and Culture, n. 3, a. 53, pp. 177-184.